

Abstracts

Alessandro Torre, *Il contesto costituzionale dell'Illuminismo scozzese / The constitutional context of the Scottish Enlightenment*

In questo saggio si tratteggia il processo di unificazione del Regno Unito, che trova un suo primo e sistematico punto di riferimento nell'*Act of Union* del 1707, con cui si realizzò la commistione delle due istituzioni di vertice dei due fenomeni normativi e sociali: il Parlamento scozzese e quello di Westminster.

In particolare, l'Autore evidenzia come, nonostante il ruolo astrattamente riservatole sulla carta, con questo atto la Scozia (il diritto scozzese) ebbe a soffrire la subordinazione al lessico costituzionale di Westminster, soprattutto nella definizione degli assetti istituzionali della nuova organizzazione statale. Ne derivò la riflessione giuspubblicistica scozzese, perlopiù incentrata sul diritto sostanziale e sulla scienza della politica, mentre più articolata, ai fini della costruzione di un'idea condivisa di "nazione", fu l'elaborazione culturale di un *legal system* in cui il diritto scozzese avrebbe potuto rivendicare la propria originalità: una specificità denotata anche dalla forte influenza esercitata dalle fonti romanistiche e da quelle canonistiche; un insieme di regole che, mediante la quotidiana fatica della giurisprudenza, finì per essere via via integrato nel nuovo sistema di *common law*.

This essay outlines the process of unification of the United Kingdom, which finds one of its first and systematic reference points in the Act of Union in 1707, with which the merging of the two apex institutions of the two social and legal phenomena: the Scottish Parliament and the Parliament of Westminster, was realised.

The author particularly highlights how with this Act, notwithstanding the role abstractedly and formally reserved to it, Scotland (Scottish law) had to suffer subordination to the constitutional lexicon of Westminster, especially in the definition of the institutional layout of the new State organisation. This gave origin to the reflection of the Scottish public law science, mainly centered around substantive law and the science of politics, while the cultural elaboration of a legal system within which Scottish law could have claimed its own originality was more articulated, for the purposes of building a shared idea of "nation": a specificity characterised also by the strong influence exerted

by Roman-law and Canon-law sources; a set of rules which, by way of daily toil of jurisprudence, ended up being gradually integrated into the new system of Common law.

Christopher J. Berry, *Creating Space for Civil Society: Conceptual Cartography in the Scottish Enlightenment / Creare spazio per la società civile: la cartografia concettuale dell'Illuminismo scozzese*

Nella storia del pensiero occidentale, molte teorie hanno agito potentemente nell'affermazione di inclinazioni, sentimenti e concetti su cui si è poi concretamente costruita e retta la costituzione sociale: e questo al di là della loro valenza logico-sperimentale. Lo dimostra l'idea di "società civile" che, durante tutto il secolo XVIII, svolse un ruolo importante nello sviluppo dell'importante fenomeno giuspolitico che va sotto il nome di "illuminismo scozzese".

Con questo saggio, l'Autore focalizza l'attenzione sui personaggi di spicco di questo movimento (Smith, Hume, Kames, Robertson e Ferguson, fra gli altri), all'interno del quale venne via via a crearsi un "spazio concettuale" (*conceptual space*) con cui si sviluppò una nuova idea di società civile: un'idea dotata di sue peculiari caratteristiche rispetto alle nozioni di "Stato" e di "Costituzione", con le quali veniva spesso associata negli altri contesti dottrinari. Nell'ambiente illuminista scozzese la società civile veniva invece ad essere identificata con quell'insieme di regole e di istituzioni che, assieme alle regole familiari, religiose ed economiche, includevano anche le abitudini, le credenze e i costumi capaci di tenere assieme il tessuto sociale di una nazione.

In the history of Western thought, many theories powerfully acted on the affirmation of tendencies, feelings and concepts upon which the social constitution is then built and stands: and this beyond their logical-experimental value. This is demonstrated by the idea of "civil society" which, during all of the Eighteenth century, carried on an important role in developing the significant juridical-political phenomenon known as "Scottish Enlightenment".

In this essay, the Author focuses on prominent characters of this current (Smith, Hume, Kames, Robertson and Ferguson, among others), within which a "conceptual space" was gradually created by way of which a new idea of civil society developed: an idea endowed with peculiar characteristics of its own with regard to the notions of "State" and "Constitution" to which it was often associated in other doctrinal contexts. In the environment of the Scottish Enlightenment, the civil society was instead identified with that whole of rule and institutions which, together with family, religious and economic rules, also included habits, beliefs and customs which are able to hold the social fabric of a nation together.

Francesco Alicino, *La "struttura ecclesiastica" dello Scottish Enlightenment. Le origini dell'Illuminismo scozzese fra religione naturale e teologia razionale / The "Ecclesiastical Structure" of Scottish Enlightenment between natural religion and rational theology*

Fra la fine del XVII secolo e la seconda metà del XVIII secolo la Scozia affrontò mutamenti costituzionali molto rilevanti, concernenti la relazione fra Stato e Chiese. In questo contesto, la "que-

stione religiosa” continuò a giocare un ruolo cruciale, ponendosi – come spesso nel passato – in cima all’agenda politica. Comunque tale agenda era influenzata anche dal movimento intellettuale chiamato Illuminismo scozzese, che diede un contributo importante all’evoluzione della Chiesa Scozzese che era Calvinista nei documenti ufficiali, ma Presbiteriana nel suo ordine ecclesiastico.

Dopo considerazioni generali sul processo di secolarizzazione (diffuso in Europa al tempo) l’autore analizza la peculiare evoluzione delle relazioni tra la Chiesa Scozzese e l’illuminismo scozzese, che influenzarono anche il sistema costituzionale di questo paese.

Between the late 17th century and the second half of the 18th century Scotland faced most important constitutional changes, involving the relationships between the State and the Churches. In this context, the “religious question” continued to play a crucial role, finding its place – as so often in the past – at the heart of the political agenda. However, this agenda was also influenced by the intellectual movement called Scottish Enlightenment, which provided an important contribution to the evolution of the Scottish Established Church that was Calvinist in its official documents, but Presbyterian as regards its ecclesiastical order.

Following general considerations about the process of secularization (which was widespread in Europe at that time), the author analyses the peculiar evolution of relationships between the Scottish Established Church and the Scottish Enlightenment, which also affected the constitutional system in that country.

Oili Pulkkinen, Statesmanship and Scottish Jurisprudence / Arte di governo e giurisprudenza scozzese

Nella storia della teoria e della pratica giuspolitica occidentale l’illuminismo scozzese si è distinto anche per l’abilità dei alcuni giuristi nel saper unire la tradizione della giurisprudenza romana con la concezione della “legge universale di natura”. Ne conseguono molte teorie che hanno cercato di spiegare le origini (e le ragioni) della società politica, il ruolo della legge e quello del sovrano. In particolare, la sovranità viene qui concepita come un potere capace di riassorbire tutti gli altri, la forza coesiva che tiene assieme tutta la società. Il diritto diventa così il vettore che traduce la volontà del sovrano *en ordre d’État*, razionalmente valutato.

In questo saggio, l’Autore focalizza l’attenzione sul ruolo dello “statista” che spesso agisce dietro le quinte di un potere sovrano, giustificando la sua azione di *lawmaker* – un’azione condizionata da pensieri ed interessi individuali – sulla base di una legge “pretesamente” universale. Da cui la capacità di “trovare” (scoprire) leggi particolari che riflettano la saggezza universale in un dato contesto giuspolitico e sociale.

In the history of Western juridical-political theory and practice, the Scottish Enlightenment distinguished itself also for the ability of certain jurists in knowing how to unite the tradition of Roman jurisprudence with the conception of the “universal natural law”. Many theories which tried to explain the origins (and the reasons) of political society, the role of the statute law and that of the sovereign originated from it. Particularly, sovereignty is here thought of as a power which is able to reabsorb all others, the cohesive strength which holds together all society. The law therefore becomes the vector which translates the sovereign will into rationally evaluated *ordre d’État*.

In this essay, the author focuses on the role of the “statesman” who often acts behind the scenes for a sovereign power, justifying his acting as lawmaker – an acting conditioned by individual thought and interests – on the basis of a “pretend” universal law. From which the capacity of “finding”

(discovering) particular laws which reflect the universal wisdom in a given juridical-political and social context originates.

Marco Geuna, *Il contratto sociale nell'Illuminismo scozzese: percorsi della ricezione e della critica di un'idea moderna / The social contract in Scottish Enlightenment: paths of the reception and the criticism of a modern idea*

In questo saggio si analizza l'influsso del diritto naturale moderno, e in particolare le elaborazioni teoriche che fanno capo a Grozio e a Pufendorf, su alcuni pensatori dello Scottish Enlightenment. L'attenzione si sofferma su Gershom Carmichel, Francis Hutcheson e Thomas Reid – titolari in momenti successivi della cattedra di filosofia morale dell'Università di Glasgow – al fine di evidenziare la peculiarità della ricezione della teoria contrattualistica da parte delle variegate correnti della riflessione filosofica politica e morale del Settecento scozzese.

La vicenda dell'interpretazione scozzese della dottrina dei "duo pacta et unum decretum" è significativa per le sue stesse deformazioni e semplificazioni in quanto attesta la grande circolazione dei testi e delle idee, nei primi decenni del Settecento, nei paesi protestanti. Gli intellettuali scozzesi, tutt'altro che chiusi in una dimensione provinciale, riformulano patrimoni concettuali provenienti da differenti tradizioni culturali, rielaborandole nei più diversi ambiti della ricerca sulla natura umana. Le teorie offriranno un distinto inquadramento al tema dei diritti naturali e a quello – consequenziale – della loro limitazione nella vita associata.

This essay analyses the influence of modern natural law, and particularly the theoretical elaborations made by Grotius and Pufendorf, upon certain thinkers of the Scottish Enlightenment. It focuses on Gershom Carmichel, Francis Hutcheson and Thomas Reid – who held, at different times, the chair of moral philosophy at the University of Glasgow – in order to highlight the peculiarity of the reception of the contractual theory by the manifold trends of the philosophical, political and moral reflection of the Scottish Eighteenth century.

The episode of the Scottish interpretation of the doctrine of the "duo pacta et unum decretum" is significant for its deformations and simplifications, in that it testifies to the great circulation of texts and ideas in protestant countries during the first decades of the Eighteenth century. Scottish intellectuals, who are anything but closed within a provincial dimension, reformulate conceptual heritage coming from different cultural traditions, re-elaborating it in the most unlikely bedfellow fields of research on human nature. Theories will offer a distinct framing of the theme of natural rights and consequentially of that of their limitation of an associated life.

Craig Smith, *The Scottish Enlightenment's reflection on Mixed Government / La riflessione dell'Illuminismo scozzese sul governo misto*

Le virtù della teoria e della pratica del "governo misto" sono state ampiamente analizzate dal pensiero politico moderno e contemporaneo. Da questo punto di vista è tuttavia opportuno sottolineare il contributo, troppo poco analizzato, dato in tal senso da quel sorprendente raggruppamento di pensatori sociali e politici che diedero vita all'illuminismo scozzese. A primo acchito, infatti, dal

contesto illuminista scozzese emerge uno scarso interesse per l'idea del *Mixed Government* e della *Mixed constitution*, che trovò grande risalto in Gran Bretagna. Questo saggio si propone invece di dimostrare la perfetta consonanza fra questa teoria e l'approccio delle scienze sociali, così come sviluppate in Scozia in questo particolare periodo.

In tal caso, vengono in rilievo figure del calibro di David Hume, Adam Smith, Adam Ferguson e John Millar, da molti riconosciuti come i padri fondatori delle scienze sociali moderne. Particolare attenzione è dedicata a Hume che, con la sua "scienza dell'uomo" cerca di fornire una spiegazione scientificamente distaccata dello sviluppo e del funzionamento delle istituzioni politiche. Il che porta Hume a percepire lo sviluppo della forma britannica del *Mixed Government* come un aspetto specifico del più ampio ed articolato fenomeno sociale.

The virtues of theory and practice of the "mixed government" have been widely analysed by modern and contemporary political thought. However from this point of view, it is opportune to underline the contribution, too-little analysed, given in such direction by that surprising group of social and political thinkers who gave birth to the Scottish Enlightenment. At first sight, indeed, a scarce interest for the idea of the Mixed Government and of the Mixed Constitution, which was given a great emphasis in Great Britain, surfaces from Scottish Enlightenment context. This essay has the aim instead of demonstrating the perfect tuning between this theory and the approach of the social sciences, as they are developed in Scotland in this particular period.

In such a case, figures of the calibre of David Hume, Adam Smith, Adam Ferguson and John Millar by many recognised as the founding fathers of modern social sciences stand out. Special attention is paid to Hume who, with his "science of man" tries to provide a scientifically detached explanation of the development and functioning of political institutions. This leads Hume to perceive the development of the British form of the Mixed Government as a specific aspect of the wider and more articulated social phenomenon.

Maria Pia Paganelli, *The Scottish Enlightenment and public governance of the economic system / L'Illuminismo scozzese e il governo pubblico del sistema economico*

È noto oramai: una parte importante della filosofia illuminista scozzese, a cominciare da Adam Smith, ha alimentato l'idea che una società retamente governata debba conformarsi sul sistema di regole posto in essere dalle libertà naturali. Sul terreno più strettamente economico e sociale, ciò si traduce nella concezione della *free economic system* le cui norme spingono, naturalmente, gli individui verso l'opulenza e la libertà: l'interesse di ciascuno a perseguire la propria felicità si tramuta nel benessere generale e, di conseguenza, nella stabilità dell'intera società. In questo saggio, l'Autrice analizza la nozione di *natural system of liberty*, evidenziando ambiguità ed incoerenze che la fanno apparire come un prodotto "artificiale". Oltre alla "forza" dell'interesse individuale, nella società agiscono tutta una serie di altre tendenze, tra loro spesso confliggenti e che, per questo, si frappongono all'obiettivo dell'equilibrio sociale ed economico. Si scopre così che, alla luce dell'esperienza e di quanto messo in evidenza da altri studiosi nel corso di questi ultimi decenni, sotto la *natural system of liberty* cova un vero e proprio *wishful thinking*, generato dai più eminenti illuministi scozzesi per sostenere il loro ideale di società. Più in generale, questo dimostra che le norme (comprese quelle che disciplinano il libero mercato) sono il frutto di un attrito sociale: esse non s'impongono *ex nihilo*, ma sono opera dell'uomo, che le afferma secondo i pensieri, la tradizione e la cultura giuridica di una data società in un dato contesto storico.

It is by now well-known that an important part of Scottish enlightenment philosophy, starting from Adam Smith, fed the idea that an honestly ruled society must conform to the system of rules elaborated by natural freedoms. On more strictly economic and social grounds, this translates into the conception of free economic system whose rules naturally push individuals towards wealth and freedom: the interest of everybody to pursue his own happiness changes into general wellbeing and consequently into the stability of the whole society. In this essay, the author analyses the notion of natural system of liberty, highlighting ambiguousness and incoherencies which make it appear as an "artificial" product. Besides the "power" of individual interest, in society a whole series of other tendencies acts, and which are conflicting among themselves and which, for this reason, place themselves between the achievement of social and economic balance. In such a way we can find that, in light of the experience and of that which has been highlighted by other scholars in the last decades, true wishful thinking, generated by the most eminent Scottish Enlightenment followers in order to support their ideal of society, is hidden behind the natural system of liberty. More generally, this demonstrates that the rules (including those which regulate free trade) are the fruit of a social friction: they do not assert themselves *ex nihilo*, on the contrary they are produced by man, who affirms them according to thoughts, tradition and juridical culture of a given society within a given historical context.

Claudio Martinelli, *Libertà e Ragione: connessioni e parallelismi tra illuministi lombardi e scozzesi sulla strada della modernità / Freedom and reason: connections and parallelisms between Lombard and Scottish Enlightenment followers of the path toward modernity*

Nel saggio si analizzano le influenze culturali che hanno inciso sugli illuministi lombardi, gruppo eterogeneo i cui principali esponenti furono Pietro Verri e Cesare Beccaria. Il loro principale referente teorico, la referenza fondatrice, è la Francia della seconda metà del '700, faro all'epoca dell'intera cultura europea. Tuttavia molti degli intellettuali italiani del XVIII secolo collocano nel loro Pantheon autori britannici, e soprattutto scozzesi: Bacon, Newton, Locke, Hutcheson, Hume, Smith, il cui atteggiamento moderato e pragmatico risulta ai lombardi più congeniale rispetto agli entusiasmi razionalistico- astratteggianti dei francesi. Anche l'utilitarismo di Bentham e poi quello di Mill offre lo spunto per un'etica laica ed anticonformista, in cui la felicità, e quindi il superamento del dolore, è visto come molla di ogni civilizzazione. Il loro contributo più interessante va rintracciato nel campo della scienza giuridica in cui si persegue l'obiettivo della certezza del diritto, svincolato dalla morale religiosa e connesso con quel contratto immanente che dà vita allo Stato.

Il filo rosso che accomuna i vari pensatori è quello della libertà economica come irrinunciabile diritto individuale sul quale edificare una società libera, aperta ed antiautoritaria.

This article analyses the cultural influences which had a lasting effect on Lombard Enlightenment followers, a heterogeneous group whose main figures were Pietro Verri and Cesare Beccaria. Their main theoretical point of reference, the founding reference, is France of the second half of the Eighteenth century, at the time guiding light of all European culture. Nevertheless, many Eighteenth-century Italian intellectuals place British, and especially Scottish, authors in their Pantheon, like: Bacon, Newton, Locke, Hutcheson, Hume, Smith. Indeed, their moderate and pragmatic attitude was more congenial to the Lombard thinkers than the rationalistic abstractionist enthusiasms of the French philosophers. Benthamic utilitarianism as well and then that of Mill offers the starting idea for a lay and anti-conformist ethics, in which happiness, and therefore the overcoming of

sufferance, is seen as a spring for every civilisation. Their most interesting contribution has to be found in the field of juridical science which pursues the aim of certainty of law, free from religious morality and linked with that immanent contract that gives birth to the State.

The thread which binds the various thinkers together is that of economic freedom as irrenunciabile individual right upon which a free, open and anti-authoritarian society can be built.

Francesco Mastroberti, *La diffusione del pensiero di Thomas Reid in Italia meridionale agli inizi dell'Ottocento / The spreading of the thought of Thomas Reid in Southern Italy at the beginnings of the Nineteenth century*

Nell'Europa della prima metà del XIX secolo, la Restaurazione favorisce l'affermazione di un pensiero "scettico" e notevolmente critico nei confronti delle idee che, fino a pochi anni prima, hanno animato l'illuminismo filosofico, politico e giuridico: il razionalismo, il giusnaturalismo hanno – secondo il comune sentire – condotto a disastri, senza peraltro giungere a risultati tangibili sul piano sociale, economico e culturale. In questo clima di complessivo ripensamento della tradizione illuministica continentale, viene così a crearsi anche lo spazio per la riscoperta di autori fino ad allora poco valorizzati. Lo dimostra l'opera di Thomas Reid, esponente di spicco del pensiero giuspolitico scozzese di fine Settecento, che, come emerge chiaramente da questo saggio, in Italia, e segnatamente nell'Italia meridionale, viene ad essere valorizzato proprio dall'importante "scuola napoletana". In particolare, l'Autore evidenzia come il pensiero di Reid si sia diffuso in Italia soprattutto sotto il Regno delle Due Sicilie, mediante l'impegno profuso da importanti esponenti del foro napoletano, quali Gaspare Capone e Davide Winspeare.

In Europe of the first half of the Nineteenth century, the Restoration favours the affirmation of a sceptical and noteworthy critical thought with respect to the ideas that, until few years before, animated philosophical, political and juridical Enlightenment: rationalism and doctrines of natural law have – according to the common feeling – led to disasters, without however reaching tangible results on social, economic and cultural levels. In this climate of overall rethinking of the continental Enlightenment tradition, the space for rediscovering authors, until then little valued, is then created as well. This is demonstrated by the work of Thomas Reid, one of the main characters of Scottish juridical-political thought of the end of the Eighteenth century, who, as we can clearly see in this essay, in Italy, and especially in Southern Italy, is given the greatest importance by the "scuola napoletana" (Neapolitan school). Particularly, the author highlights that Reid's thoughts spread throughout Italy especially in the Kingdom of the Two Sicilies, by way of the commitment profused by important figures of the Neapolitan Bar, like Gaspare Capone and Davide Winspeare.

Iain McLean, Scot M. Peterson, *The influence of the Scottish Enlightenment on American Constitutionalism / L'influenza dell'Illuminismo scozzese sul costituzionalismo americano*

Numerose, e di sicuro rilievo scientifico, sono le analisi prodotte nel corso degli anni circa l'influenza esercitata dalla plurisecolare *British Constitution* sulla democrazia costituzionale americana. Pochi però hanno evidenziato i legami esistenti tra il costituzionalismo scozzese, distinto (e per

alcuni aspetti distante) da quello inglese, e il processo di costituzionalizzazione americano. Eppure, se si focalizza l'attenzione su alcuni concetti e soprattutto sui personaggi che hanno concretamente partecipato all'affermazione della Costituzione americana, si evidenziano insospettabili, quanto fondamentali, legami tra questi due ambiti: legami che hanno ad esempio segnato il pensiero e nell'opera di alcuni tra i più importanti *Founding Fathers* americani. Ed è quanto gli Autori di questa ricerca cercano di sottolineare.

In particolare, con questo saggio si pone l'accento sull'influenza esercitata da due esponenti di spicco dell'illuminismo scozzese, David Hume e Adam Smith, su due Padri nobili del costituzionalismo americano, James Madison e Thomas Jefferson. Il che favorirà l'individuazione delle coordinate filosofico-politiche per comprendere, fra l'altro, i principi costituzionali su cui si è poi inverato il sistema di relazione Stato-Chiese nella storia del repubblicanesimo americano.

There are numerous and truly scientifically significant analyses produced during the years on the influence exerted by the centuries-old *British Constitution* on American constitutional democracy. However few highlighted the existing links between Scottish constitutionalism, distinct (and for certain aspects far away) from the English one, and the process of American constitutionalization. Though, if we focus our attention on certain concepts and especially on the people who actively took part in the affirmation of the American constitution, unexpected and fundamental links between these two spheres can be highlighted: links which, for example, marked the thought and the work of some among the most important American *Founding Fathers*. This is what the authors of this piece of research work try to underline.

Particularly, this essay stresses the influence exerted by two Scottish Enlightenment followers, David Hume and Adam Smith on two noble Fathers of American constitutionalism: James Madison and Thomas Jefferson. All this will favour the individualisation of the philosophical political coordinates in order to understand, among other things, the constitutional principles upon which the system of relationship between State and Churches is built in the history of American republicanism.